

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1836}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MARRAS, PANI, COLUMBU, CARDIA, BERLINGUER GIOVANNI

Presentata l'8 marzo 1973

Istituzione della provincia di Oristano

ONOREVOLI COLLEGHI! — La richiesta di istituire una quarta provincia in Sardegna, con sede ad Oristano, è stata la prima ad essere avanzata nel Parlamento repubblicano, trovando espressione in una proposta di legge che venne regolarmente approvata dalla Camera dei deputati il 13 marzo 1957, ma non poté concludere il suo *iter* legislativo al Senato per la sopraggiunta fine della legislatura.

La proposta di legge venne ripetutamente avanzata da varie parti politiche, compresa la nostra, in tutte le successive legislature, senza arrivare mai alle deliberazioni finali per molteplici ragioni, fra le quali assunsero sempre un peso determinante le divisioni nel gruppo di maggioranza relativa, anche se spesso abilmente mascherate.

Nel frattempo altre due similari iniziative parlamentari, fra le molte presentate — quella per Pordenone e per Isernia — trovavano una conclusione positiva per le valide argomentazioni con cui venivano sostenute e la larga convergenza che incontravano nei diversi gruppi.

Le ragioni a favore della provincia di Oristano si presentavano con caratteristiche non molto dissimili e probabilmente le Camere avrebbero dovuto tenere in più conto i suggerimenti da più parti avanzati affinché l'esame avvenisse abbinato.

Riproponendo ancora il problema all'attenzione della sesta legislatura, i presentatori ritengono che conservino tuttora validità i motivi per istituire una quarta provincia in Sardegna con sede ad Oristano, come si cercherà di chiarire qui appresso.

Siamo convinti che i motivi a sostegno della nostra iniziativa non possono più essere prevalentemente quelli tradizionali, pur riconoscendo ad essi il giusto valore. Senza dubbio un peso nell'apprezzamento della proposta di legge devono avere i pronunciamenti unanimi del Consiglio regionale sardo e la volontà delle popolazioni interessate espressa dai consigli comunali. Né va dimenticato che la Sardegna con una superficie tra le più vaste delle regioni italiane ha solo tre province con gli inconvenienti e i disagi che questo fatto determina per gli abitanti di comuni distanti sino a 150 chilometri dal capoluogo, in un sistema di comunicazioni e trasporti di cui sono note le carenze. Inoltre l'istituzione di una quarta provincia nel territorio dell'oristanese corrisponderebbe all'antica quadripartizione storica dell'isola e si giustificerebbe anche oggi per l'omogeneità degli interessi e degli obiettivi di riscatto economico e sociale. I comuni che si raggruppano intorno alla bassa Valle del Tirso e nell'alto oristanese costituiscono in larga misura parte integrante di quell'area

interna dell'isola, le cui popolazioni — per gli orientamenti sbagliati del piano di rinascita — sono state escluse dai benefici dei nuovi processi economici, come hanno messo efficacemente in luce le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità presieduta dal senatore Medici (Doc. XXIII, n. 3, Camera dei deputati — V legislatura). In queste zone, oltre ai temi di un diffuso processo d'industrializzazione a carattere manifatturiero (che sembrava avviarsi in modo promettente negli anni cinquanta e che fu poi drasticamente bloccato dal prevalere in Sardegna di insediamenti industriali a carattere monopolistico) si ritrovano intrecciati i nodi fondamentali dell'arretratezza economica e sociale sarda indicati dalla Commissione d'inchiesta per un verso in una pastorizia schiacciata da rapporti contrattuali arcaici, da forme di allevamento primitive, dal soffocante predominio del capitale privato nel processo di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, e per l'altro nella mancata valorizzazione delle risorse locali.

Come è noto intorno ad Oristano si estendono le pianure più produttive e fertili dell'isola, che solo i ritardi e gli intralci frapposti a una piena e razionale utilizzazione delle acque del Tirso, hanno impedito di valorizzare come era possibile.

Le masse lavoratrici di queste zone, nella loro partecipazione e adesione al movimento per la quarta provincia, non hanno inteso vedere in questa rivendicazione una specie di panacea o di sintesi risolutiva dei loro problemi, ne hanno anzi avvertito i limiti e hanno combattuto i tentativi delle forze politiche dominanti di strumentalizzarla come diversivo alla lotta per eliminare le radici di fondo della arretratezza, della sottoccupazione, dei redditi insufficienti. Vedono nella provincia una dimensione istituzionale nel cui quadro lotte e vertenze possono condursi con più efficacia.

Ci rendiamo conto tuttavia che le ragioni sinora esposte, per essere convincenti, devono collocarsi nella situazione del tutto nuova e più avanzata sul piano istituzionale che si ha oggi nel nostro paese in seguito all'entrata in vigore dell'ordinamento regionale; né si può ignorare che in questo quadro, la sopravvivenza dell'istituto stesso della provincia viene messa da qualcuno in discussione.

L'ordinamento regionale comporta forme nuove, più capillari e democratiche, di decentramento: in quest'ambito compiti nuovi possono essere attribuiti alle province dalle Regioni in modo da rivitalizzarne le funzioni.

Nello statuto sardo soccorrono a questo fine alcune norme, che non si ritrovano, con quelle caratteristiche, in altri statuti. Mentre non vi è affermata alcuna competenza regionale per l'istituzione di nuove province — che rimane pertanto competenza statale — l'articolo 43 recita: « Con legge regionale possono essere modificate le circoscrizioni e le funzioni delle province, in conformità alla volontà delle popolazioni delle province interessate espressa con referendum ».

Nell'articolo 44 è detto: « La regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole agli enti locali o valendosi dei loro uffici ».

Mentre l'articolo 44, ha cominciato a trovare dietro la spinta delle forze più sinceramente autonomiste, un principio di attuazione con le leggi sui lavori pubblici, sul diritto allo studio e sui mutui edilizi — affidate per la loro attuazione ai comuni e alle province — le giunte regionali succedutesi sinora non hanno studiato nessuna iniziativa per utilizzare il disposto statutario al fine di modificare le funzioni delle province.

Sulla base di questi presupposti, riteniamo che la proposta di una nuova provincia in Sardegna si giustifichi anche nel mutato quadro istituzionale, soprattutto quando, come ci sforziamo di fare, la proposta viene collegata ai principi innovatori sull'ordinamento provinciale contenuti nello statuto sardo.

Tenendo presenti e rispettosi delle vaste competenze regionali nella materia — precedentemente illustrate — ci limitiamo con l'articolo 1 a proporre l'istituzione della provincia con capoluogo Oristano, riservando ogni altro adempimento, compresa la delimitazione della circoscrizione, alla legge regionale; fissando solo scadenze precise e ravvicinate per l'elezione del consiglio provinciale (articolo 3) e per la ripartizione del personale e del patrimonio tra le province interessate (articolo 4).

Con l'articolo 3 intendiamo sottolineare che l'istituzione della nuova provincia e la conseguente modifica di altre circoscrizioni può costituire l'occasione per le forze autonomistiche sarde alla messa in moto dei meccanismi di riforma dell'istituto come viene ipotizzato negli articoli 43 e 44 dello statuto regionale, per cui lo stesso impianto di alcuni tradizionali organi amministrativi dello Stato, a dimensione provinciale, deve essere disposto in una valutazione cui concorrano e la regione e il consiglio provinciale, per la rappresentatività che essi esprimono degli interessi più generali e per le priorità che sono in grado di indicare.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la provincia di Oristano con capoluogo Oristano.

La delimitazione della circoscrizione provinciale di Oristano sarà determinata con legge della Regione sarda, contestualmente alla conseguente modifica di altre circoscrizioni provinciali ed in conformità alla volontà delle popolazioni dei comuni interessati.

ART. 2.

Entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge regionale di cui al secondo comma dell'articolo 1, si provvederà all'elezione del consiglio provinciale di Oristano e dei consigli provinciali delle province, il cui territorio sia stato modificato dalla legge regionale in misura superiore ad un quarto.

ART. 3.

L'istituzione nella provincia di Oristano degli uffici e degli organi amministrativi dello Stato, dovrà avvenire sentita la Regione sarda e previo parere del consiglio provinciale di Oristano.

ART. 4.

Entro tre mesi dall'entrata in carica dei consigli provinciali di cui al precedente articolo 2, le amministrazioni provinciali interessate concorderanno i progetti per la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e passività.

In caso di mancato accordo o di scadenza del termine, provvederà con suo decreto il presidente della Regione sarda.